

Il sindacato è alle prese con manovra e trattativa. Contratti pubblici, Giugni frena sulle ipotesi di blocco

Al «Corsera» e alle Acciaierie Lucchini di Piombino vietato firmare per la legge Cgil e il referendum dei Consigli

Trentin: sciopero generale per ottenere un buon accordo

Manovra, maxitratativa, nuova Finanziaria. Un'altra estate rovente per il sindacato, che ha bisogno di un'intesa sul nuovo modello contrattuale. Il ministro Giugni frena sul blocco dei contratti pubblici. Trentin: «Per riconquistare un buon accordo anche lo sciopero generale». E al Corsera e alle Acciaierie di Piombino, dicono le direzioni, non si possono raccogliere le firme per legge Cgil e referendum.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Si annuncia una nuova estate calda per il sindacato. Mentre il governo Ciampi sta per varare una manovra correttiva di finanza pubblica e inizia a discutere le opzioni per la legge Finanziaria '94, sul terreno c'è l'imminente ripresa della trattativa triangolare su salario e contrattazione. Lo scoglio, come del resto è stato fin da quando si avviò nel '91 il negoziato con governo e imprenditori, è la nuova struttura contrattuale. A Confindustria, ottenuta a suo tempo l'abolizione della scala mobile e il blocco per un anno della contrattazione articolata, palesemente non interessa affatto «stringere» sull'argomento e sulle altre materie rimaste ancora in discussione, come una scala mobile «cassica». È il sindacato, invece, che in questa fase spinge per chiudere la maxitratativa: i salari reali sono calati del 3-4 per cento, e in

autunno si comincerà a discutere di importanti rinnovi contrattuali. Sullo sfondo, le decisioni che prenderà il governo in tema di finanza pubblica, con l'accento da parte del ministro Cassese a un possibile blocco degli stipendi dei pubblici dipendenti anche per il 1994. Partiamo proprio dal pubblico impiego, ieri nel corso di un dibattito radiofonico il ministro del Lavoro Gino Giugni (che ha confermato che la questione delle rappresentanze sindacali è il primo punto in agenda per la ripresa del negoziato) ha detto che il blocco dei contratti pubblici per il 1994 «non è ancora all'ordine del giorno». «Per il momento - ha affermato - il ministro non c'è nulla di definito: è tutto da definire ed è tutto da cominciare. Cassese ha fatto una previsione, si tratta poi di stabilire, in modo strategicamente valido, se e come si dovrà operare in questo set-

tore». I contratti del pubblico impiego sono scaduti nel 1990, e i sindacati con Amato avevano concordato di ridefinire in questi giorni i nuovi comparti, per poi trattare da giugno. Comunque, la Cgil (per bocca del segretario confederale Alliero Grandi) afferma che «prenderà con fermezza l'apertura delle trattative». «Sono certo - dice Grandi - che il ministro Cassese e il governo avranno occasione di correggere la negativa impressione di questi giorni sui contratti pubblici, anche per evitare che il rapporto tra governo e sindacati inizi con un elemento di duro contrasto». Le organizzazioni di categoria degli enti locali protestano e minacciano il ricorso alla lotta, quella della scuola ammoniscono contro ulteriori tagli alla spesa nel settore. Intanto, dirigenti cislino «morbidissimi» verso il blocco

contrattuale di Giuliano Amato tuonano contro quello di Carlo Azeglio Ciampi. Sotto tiro le ipotesi su pubblico impiego e manovra correttiva: per Giorgio Alessandrini e Domenico Trucchi, segretari confederali della Cisl, «nelle prossime settimane bisognerà scendere in campo e difendere con le unghie e con i denti quanto finora dello Stato Sociale e rimasto». Dunque, fino allo sciopero generale. Anche Bruno Trentin parla di sciopero generale. A quest'arma, ha detto il leader Cgil ai lavoratori del polo chimico di Porto Marghera, il sindacato ricorrerà (oltre che al negoziato) per riconquistare un buon accordo al tavolo della maxitratativa: overo, modifica delle pensioni, recupero nel '93 del potere di acquisto dei salari e delle stesse pensioni, impegni sulla politica industriale e priorità del governo in materia di privatizzazioni, un mo-



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin

dello di contrattazione che preveda il livello nazionale e quello articolato. Trentin non è andato leggero con Confindustria, accusata di avere «messo in mora qualsiasi sistema di relazioni sindacali», oltre che di essere ormai screditata da Tangentopoli. L'accento del leader Cgil allo sciopero generale non va giù al numero uno della Uil, Pietro Larizza. In una nota, Larizza dice che nel corso delle sedute unitarie di lunedì non si era affatto parlato di sciopero. Trentin a Venezia aveva ribadito l'esigenza di una legge sulla rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro. Come noto, la Cgil ha lanciato una proposta di iniziativa popolare per cui sta raccogliendo firme. E oggi il leader del sindacato di Corso d'Italia aveva in programma di partecipare all'assemblea degli iscritti al Corriere della Sera, a Milano, dove sarebbe stato possibile firmare

i moduli. A sorpresa, però, la direzione del personale del quotidiano di Via Solferino ha negato alla Cgil l'autorizzazione per far entrare banchetto e notaio. Ovvio la dura reazione degli iscritti Cgil, che parlano di «atto intollerabile», mentre il segretario della Cdl milanese Carlo Ghezzi dice che ora «si valuteranno le iniziative da prendere, ma non possiamo esimersi dal giudicare grave la decisione di impedire un'attività prevista dai diritti costituzionali». Dev'essere una mania, questa, perché il Comitato per il referendum sull'articolo 19 dello Statuto fa sapere che le direzioni della Magona e delle Acciaierie di Piombino (ex-Ilva, ora di proprietà di Lucchini) hanno vietato di piazzare i tavolini per la raccolta di firme davanti alle portinerie (come si è sempre fatto), spiegando che «si impedisce l'uscita delle auto dai parcheggi».

Fiat Melfi: non-stop su retribuzioni e turni di riposo

MILANO. La Fiat di Melfi, come sarà. In quali condizioni lavoreranno i settemila dipendenti previsti a regime. Ieri a Roma primo round azienda-sindacati per discutere nel concreto organizzazione del lavoro, orario e salario. Oggi tocca alle relazioni industriali. Domani gli altri temi. Una no-stop di tre giorni.

Per studiare più a fondo l'organizzazione del lavoro ieri è stata nominata una commissione tecnica: la «fabbrica integrata» che nasce a Melfi produrrà con tempi e pause completamente diversi da quelli degli altri stabilimenti. Per l'orario, sono previsti tre turni giornalieri di otto ore per sei giorni alla settimana. Due le ipotesi, per il momento: gestione settimanale degli orari con riposo «a scorcio». Oppure orario plurisettimanale: la prima e la seconda settimana si lavora sei giorni, la terza tre giorni di lavoro e quattro consecutivi di riposo, domenica compresa. Quest'ultima proposta è quella prediletta dai sindacati. Altra materia: la retribuzione. Per ora il salario è quello previsto dal contratto nazionale, con una integrazione da mettere in rapporto agli obiettivi produttivi. Tuttavia il Consiglio regionale della Basilicata ieri ha messo in allarme i

sindacati: attenzione ad evitare trattamenti inferiori a parità di prestazione rispetto agli altri lavoratori Fiat. «Se ciò accade verrebbero ripristinate le gabbie salariali». Il consiglio chiede inoltre «la piena partecipazione dei lavoratori al contratto in corso», anche se la fabbrica non è ancora in produzione, e sollecita a superare i ritardi «nel reclutamento e nella formazione». Entro l'anno dovrebbero essere assunti 3.400 lavoratori, a fronte degli attuali 911. Tra i firmatari, Pietro Simonetti (Pds), vicepresidente del Consiglio, gli assessori Antonio Vesceglia e Gianni Pittella, i consiglieri Franco Adamo e Carlo Chiaruzzi. A Roma trattano con i leader sindacali il capo delle relazioni Fiat, Michele Figuratì, e Paolo Gasca, responsabile di Fiat-automotive. Positivi i commenti sindacali. «Un certo ottimismo», per come è stata impostata la trattativa, che è complessa, esprime Pierpaolo Baretta della Fim-Cisl. «La Fiat ha manifestato una certa apertura sui riposi, le riduzioni di orario, il premio salariale. Su tutto ciò ci attendiamo già da domani (oggi, ndr) delle risposte, per poter avviare il confronto anche sulle relazioni industriali. Di «buon avvio» parla anche Giuseppe Cavallotto del Fismic-Sida.

Iva: nuovo «no» della Cee Nella «Nuova Siderurgica» la maggioranza in mano a Ucinor, Lucchini e soci?

ROMA. La situazione dell'Iva - stretta tra la Cee che con una lettera al governo ha riconfermato le sue critiche al piano di salvataggio, la minaccia di forti esuberanti e la mancanza di finanziamenti - si fa sempre più critica mentre, si cominciano a intravedere, in casa Iri, diversità di opinioni sul suo futuro. Tra chi vorrebbe risanare e poi vendere e chi vorrebbe da subito privatizzare sembrano avere più chance questi ultimi. Anche perché sarebbe questa l'unica soluzione per salvare quegli stabilimenti di Taranto che il piano messo a punto da Nakamura salva ma che la Cee boccia. Proprio per capire qualcosa, prima di chiedere l'intervento del governo, oggi nel corso di un incontro con Iva sarà messo a punto un calendario di incontri per entrare nel merito dei problemi e cercare di individuare i possibili rimedi. Mentre proseguono i contatti a livello tecnico in sede Cee sembra intanto prendere corpo l'idea di enucleare intorno alla «Nuova Siderurgica» un pool di azionisti italiani ed esteri cui andrebbe la maggioranza della società siderurgica.

L'idea è che azionisti della «Nuova Siderurgica» siano col 40% cento l'Iri, con un altro 40% un gruppo straniero - probabilmente Ucinor Sacilor - ed il rimanente 20% andrebbe ad una cordata di imprenditori italiani guidati da Luigi Lucchini. Mentre per Iva è in vista una liquidazione, le partecipazioni migliori del gruppo, tra cui le Acciaierie di Terni e la Dalmine confluirebbero in una società contenitore: la Cominox. Attualmente controllata dalla stessa Terni, la società sarebbe acquisita dall'Iri per circa 2.700 miliardi. Le prime cessioni dovrebbero essere realizzate già dal '94. Unico punto interrogativo resta ancora una volta la Cee: le trattative di questi giorni mirano a modificare la posizione della comunità: passare cioè da una politica dei tagli delle quote nazionali ad una politica di cooperazione internazionale delle aziende. In quest'ambito potrebbe salvarsi e svilupparsi sempre più lo stabilimento di taranto, il più moderno ed efficiente d'Europa, che, a questo punto, sarebbe gestito da un azionista «europeo».

Interrotte le trattative: per l'aumento del capitale impegno della famiglia Rivetti Salta il matrimonio tessile dell'anno Tra Gft e Miroglio l'addio è ufficiale

Suma definitivamente il matrimonio tra Gft e Miroglio che avrebbe portato alla realizzazione del principale gruppo tessile d'Europa. La separazione è stata ufficializzata ieri. All'aumento del capitale di 150 miliardi provvederà la famiglia Rivetti direttamente e con la riorganizzazione del gruppo - sotto la regia di Mediobanca - per ridurre l'indebitamento (oltre 400 miliardi). I freddi auguri di Armani.

MICHELE URBANO

MILANO. È andato a monte il matrimonio tra Miroglio e Gft. Un burocratico addio e sfuma per sempre il progetto di un gruppo tessile da 2.700 miliardi di fatturato, con 15 mila dipendenti e basi produttive in Italia, Germania, Nordafrica, paesi dell'Est ed Estremo Oriente. «Il gruppo Gft e il gruppo Miroglio hanno concordato autonomamente il progetto di risanamento economico e finanziario del gruppo Gft». Il progetto di integrazione è andato a pezzi, fra l'altro, per le difficoltà a definire i rapporti fra Gft e i maggiori stilisti, legati da rapporti di licenza in qualche caso scaduti che vivono in proroga. Un esempio eccellente? Quello di Giorgio Armani che assieme ad un'altra stella

principali partner esterni hanno fatto emergere sostanziali differenze di interpretazioni e visioni dei modi di operare sul mercato. Insomma, ognuno se ne va per strade diverse, senza rimpianti. «Il gruppo Miroglio ha di conseguenza deciso di rinunciare all'investimento ipotizzato e la famiglia Rivetti intende quindi perseguire autonomamente il progetto di risanamento economico e finanziario del gruppo Gft». Il progetto di integrazione è andato a pezzi, fra l'altro, per le difficoltà a definire i rapporti fra Gft e i maggiori stilisti, legati da rapporti di licenza in qualche caso scaduti che vivono in proroga. Un esempio eccellente? Quello di Giorgio Armani che assieme ad un'altra stella



Franco Miroglio

dell'universo moda come Valentino firma le collezioni del gruppo torinese. Grandi nomi che rappresentano un punto di forza del marchio Gft, ma anche di debolezza. Un Armani - si calcola - da solo contribuisce annualmente con circa

150 miliardi al totale del giro d'affari (il Gft ha chiuso il '92 con ricavi consolidati di circa 1.500 miliardi, con un indebitamento di oltre 400 miliardi e con una cinquantina di perdite). Ma a consigliare al gruppo Miroglio «l'annullamento del matrimonio non sono state solo le incertezze di Armani che, peraltro, sollecitato a comitato a giocare d'anticipo, iniziando ad esaminare altre ipotesi utili al rilancio del gruppo. Di certo aveva varcato anche il portone di Mediobanca per verificare soluzioni alternative. Un segnale era arrivato l'altro ieri assieme all'annuncio che la Gft aveva ceduto la controllata messicana (1700 dipendenti, 120 miliardi di ricavi) per 80 miliardi. Quattromi utilizzabili per ridurre l'indebitamento. Già, per Marco Rivetti la strada rimane più che mai in salita. Destinazioni personali a parte, il problema del risanamento tocca ora di drammatica attualità. Per l'aumento del capitale sembra sicuro un impegno diretto della famiglia. Contemporaneamente si continuerà sulla strada della ristrutturazione. Magari con la benedizione di Cuccia.

Banconapoli Ventriglia lascia il 31 luglio

NAPOLI. Ferdinando Ventriglia lascerà la carica di direttore generale ed amministratore delegato del Banco di Napoli spa a partire dal 31 luglio. Lo ha reso noto ieri in una dichiarazione il presidente dell'Istituto di credito partenopeo Luigi Coccioli. Coccioli ha ricordato che Ventriglia aveva già anticipato questa sua intenzione al consiglio di amministrazione del 27 aprile scorso. «Il consiglio di amministrazione, su mia proposta, ha concluso Coccioli - ha deciso di nominare direttore generale onorario a riconoscimento dell'opera da lui svolta negli ultimi 10 anni a favore del rilancio e dello sviluppo del più grande gruppo creditizio del Mezzogiorno». In effetti nell'assemblea degli azionisti, riunita per l'approvazione del bilancio 1992, Ventriglia ripercorse le tappe della sua esperienza alla guida dell'Istituto di Via Toledo - annunciando di essere pronto a cambiare incarico all'interno del Banco. «Dopo 46 anni di lavoro - ha commentato ieri Ventriglia - è giusto che lasci: non ho nessuno stato d'animo particolare».

Cariplo A Mazzotta il 20% di Monte Parma

PARMA. La Banca del Monte di Parma, ha in programma un aumento di capitale che ridurrà al 70% la quota di azioni detenuta dalla Fondazione. «Nell'ambito di questa strategia ci sono giunte diverse offerte da parte di alcuni istituti di credito regionali, tra cui anche quella della Cariplo che ci sembra tra le più interessanti», spiega il presidente della banca parmense Franco Gorrieri, che è anche direttore finanziario di Parmalat. Le ragioni del possibile asse Parmalat-Milano sono sostanzialmente due: da un lato, le importanti sinergie (parabancario, assicurazioni, prodotti finanziari) di cui Parma potrebbe usufruire; dall'altro lato, un'impostazione rispettosa dell'autonomia della banca da parte di Cariplo. «Non siamo una banca da salvare ma da corteggiare - ha detto Gorrieri - Sulla nostra decisione peserà anche molto la trattativa sul prezzo per realizzare la massima redditività». Del 30% immesso sul mercato, il 20 sarà riservato al nuovo partner creditizio, mentre il restante 10% sarà destinato all'imprenditoria parmense.

Informatica Il «grande fratello» Olivetti

DAL NOSTRO INVIATO

CAMBRIDGE. È un viaggio nel futuro quello nei laboratori ricerca Olivetti di Cambridge, uno dei tanti della casa di Ivrea sparsi per il mondo. Un futuro inquietante, a volte. Fatto di computer dotati di telecamere, telefoni, microfoni e altoparlanti, attraverso i quali dialogare: di badge attivi, distintivi di riconoscimento elettronici in grado di segnalare in qualsiasi momento (all'interno di un ospedale o di un ufficio o di un'aula) dove state, con chi state, cosa state facendo e qual è l'ultima volta che vi hanno visti. È un po' il Grande Fratello di 1984, ma è anche la realizzazione di un sogno: quello di poter usare l'informatica senza limitazioni di spazio, senza essere inchiodati ad una singola stazione di lavoro (un personal computer, ad esempio). Questo perché - come ha spiegato Andy Hopper, direttore del laboratorio di Cambridge e docente di tecnologie informatiche - nel prossimo futuro la stazione di lavoro «esploserà» in tanti frammenti, ad ognuno dei quali sarà possibile ricorrere senza impedimenti e a grande distanza grazie all'evoluzione dei telefoni cellulari. Non a caso nei laboratori Olivetti della cittadella



Andy Hopper, direttore laboratori Olivetti di Cambridge

universitaria inglese si parla dell'ormai prossimo avvento della «tra ubiqua». Questo futuro neanche tanto lontano è racchiuso in due progetti, Pandora e Medusa, attualmente in fase di sviluppo proprio a Cambridge. Dieci miliardi di investimenti equamente distribuiti per ognuno dei due progetti (Olivetti destina alla ricerca il 5,7% dei suoi ricavi) con i quali - secondo il direttore del settore ricerca Lucio Pinto - l'industria informatica italiana ha guadagnato quattro-cinque anni di vantaggio sulla concorrenza internazionale. Pandora è un sistema in grado di scambiare immagini, dati e testi ad altissima velocità tra varie stazioni di lavoro collegate in rete. Ciò è possibile grazie ad un nuovo sistema in grado di trasmettere in tempo reale di suoni e im-

magini digitali, l'Atm, con il quale i dati vengono divisi in piccole celle e trasmessi da un punto all'altro. Oltre al Badge attivo le prime applicazioni di Pandora sono rappresentate dalla posta-video - registrazioni e trasmissione di messaggi che possono essere riscattati e guardati dal destinatario in qualsiasi momento - e lo sviluppo delle video-conferenze. Riunioni a distanza durante le quali l'utente può vedersi in una piccola finestra video e vedere le immagini dei propri interlocutori. Medusa rappresenta invece un'ulteriore evoluzione di Pandora, mettendo a disposizione un maggior numero di servizi audio e video, grazie soprattutto a un sofisticato sistema di 8-16 telecamere, con il quale l'utente potrà farsi la sua «regia» della videoconferenza. □R.L.

Al via un «centro informazione» voluto dal Comune Linea diretta tra Bologna e le imprese giapponesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA. Tra le mille più grandi imprese straniere, o a partecipazione straniera, registrate in Giappone, solo sei sono italiane. Contro le 69 della Germania, le 49 inglesi e anche le 52 della Svizzera e le 17 della Svezia. Scrive Ronald Dore, uno dei maggiori studiosi dell'impero del Sol Levante, autore di un volume, «Bisogna prendere il Giappone sul serio». «Sarebbe difficile sostenere che le imprese italiane hanno risposto effettivamente alla sfida dell'emergenza del Giappone come un membro della «Triade» industrializzata. Come esportatori hanno avuto un successo rispettabile negli anni recenti, soprattutto con l'esportazione di tessile e abbigliamento, ma anche di macchinario. Ma le imprese che hanno creato filiali o realizzato joint venture in Giappone sono poche».

E invece al Giappone bisogna guardare necessariamente. Perché è lì che si trova gran parte della nuova tecnologia, anche organizzativa, perché è un mercato in espansione. Il futuro industriale non può quindi prescindere dal Giappone. Così a Bologna hanno deciso di prenderlo sul serio. E il Comune ha incaricato proprio Ronald Dore di mettere a punto un progetto per la realizzazione di un «Centro di informazione sul Giappone». Ora lo studio è pronto e oggi, presente l'ambasciatore in Italia Koji Watanabe, verrà presentato alle organizzazioni economiche e alle istituzioni locali. Il «Centro» sarà punto di riferimento per ottenere informazioni sulla realtà economica giapponese, sulle tecnologie come sulle opportunità di mercato, sui commerciali che di joint venture. Si avvarrà di collegamenti con le principali banche dati

del Giappone, nonché delle più importanti pubblicazioni scientifiche. Ma perché proprio Bologna? «Negli ultimi anni, ma soprattutto nel periodo più recente - spiega Sergio Sabbatini, assessore all'economia e lavoro del Comune - l'interesse dei giapponesi per la nostra città e l'Emilia si è moltiplicato. I rapporti sono diventati molto più intensi. E d'altra parte, chi vuole innovare non può prescindere da quanto avviene in Giappone». Bologna, peraltro, è già presente in Giappone con alcune delle sue industrie più note, dalla Redwall per la pelletteria, alla Marpos per gli apparecchi di misura elettronici e Gd per le macchine automatiche. «I sistemi di piccola e media impresa diffusa, la Terza Italia, sono diventati oggetto di studio da parte giapponese», racconta Paolo Bonaretti che ha lavorato con Dore ed è il direttore di Astel, l'agenzia per lo sviluppo tecnologico dell'Emilia Romagna dove avrà sede il «Centro». Le delegazioni di manager con gli occhi a mandorla si susseguono in Comune, nelle associazioni imprenditoriali, all'università. «Il fatto è - osserva Sabbatini - che la nostra città offre molte opportunità: bisogna cercare di coglierle, organizzarle e farle diventare occasioni di sviluppo qualificato».

COMUNE DI REGGIO EMILIA ALBO APPALTATORI Rendono noto che verrà istituito presso il Dipartimento «Assetto e Uso del Territorio» del Comune di Reggio Emilia un albo degli appaltatori di lavori suddiviso per categoria di lavori e per 2 classi di importo: - fino a L. 75.000.000 - da L. 75.000.000 a L. 150.000.000. Tutte le Ditte interessate dovranno far pervenire domanda in bollo competente entro le ore 12 del giorno 31-7-1993 indirizzata al Comune di Reggio Emilia - Archivio Generale - Piazza Prampolini n. 1 - Reggio Emilia - e contenente, a pena di inammissibilità: 1) indicazione della ditta; 2) qualifica della ragione sociale e r.a.n.c. non anteriore ad un anno; 3) generalità del legale rappresentante; 4) indicazione del domicilio legale; 5) codice fiscale o partita IVA; 6) tipologia di lavori per i quali si chiede l'iscrizione, con espresso riferimento alle sottindicte categorie di lavori, di cui al D.M. 770 del 25-2-1982, e classi di importo. Categorie di lavori: - Cat. 1; Cat. 2; Cat. 3 - lettere a) - b); Cat. 4; Cat. 5 - lettere a) - a1) - b) - c) - d) - d1) - e) - f) - g) - h); Cat. 6; Cat. 7; Cat. 8; Cat. 10 - lettere a) - b) - c); Cat. 11; Cat. 12 - lettere a) - b); Cat. 16 - lettere a) - b) - d) - f) - h) - i) - j) - m); Cat. 17; Cat. 18; Cat. 19 (lettere a) - b) - c) - d) - e) - f). La domanda dovrà essere corredata dai documenti e certificati di seguito elencati: a) certificato generale del casellario giudiziale e dei carichi pendenti del titolare nonché degli amministratori e direttori tecnici in carica unitamente alla dichiarazione ai sensi della legge 4-1-68 n. 15 di insussistenza di carichi pendenti presso gli uffici giudiziari del territorio nazionale; b) atto costitutivo, statuto e certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori ovvero certificato di iscrizione al registro prefettizio per le cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi; c) certificato di stato di famiglia e residenza dei titolari, degli amministratori e direttori tecnici; d) dichiarazione relativa all'attrezzatura tecnica; f) elenco dei lavori e delle forniture eseguite nel triennio precedente la data della domanda suddivise per la categoria in precedenza riportata; g) per iscrizione alla cl. 2 (da 75 a 150 milioni) certificato di iscrizione all'AnC non anteriore ad un anno. I documenti previsti dalle lettere a), b) ultime ipotesi e c) devono essere di data non anteriore di 3 mesi rispetto a quella dell'istanza. I documenti di cui alle lettere e) e f) non devono essere presentati dalle ditte iscritte all'ANC. In caso di accoglimento della domanda, sarà data formale comunicazione agli interessati, con contestuale invito a presentare la documentazione relativa alle norme di prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e delle altre forme di criminalità organizzata. Il presente avviso di iscrizione annulla e sostituisce ogni precedente richiesta, per cui eventuali domande, già inoltrate, dovranno essere riproposte. Le imprese interessate potranno ritirare copia del presente avviso presso i Settori Grandi Infrastrutture - via S. Pietro Martire e Edilizia Pubblica - Impianti Tecnologici - Piazza Casotti n. 1. IL DIRIGENTE DI SETTORE GRANDI INFRASTRUTTURE IL DIRIGENTE DI SETTORE EDILIZIA PUBBLICA